

DIFFUSORI BOOKSHELF E DA PAVIMENTO TANNOY REVOLUTION XT 6 TANNOY MERCURY 7.4

di Dimitri Santini e Gabriele Brilli

IL DEPONENTE E ALTRE STORIE

Continua la serie di articoli "in doppio" con l'amico collega e quasi vicino di vacanza Gabriele Brilli. Per questa accoppiata (di diffusori, non di scrivani) tocca a me l'onere e l'onore dell'introduzione e quindi è facile aspettarsi cose senza senso.

Che fossero Ovidio o Tacito (due tra i più ostici) o fosse Cesare (uno dei più elementari), nella versione di latino del compito in classe c'era sempre qualcosa che non si sapeva cos'era. A quel punto si sussurravano cose del tipo: "Psst... ma cos'è?" e l'altro: "Boh, sarà un deponente". Ecco, contrariamente al collega di cui leggete sotto, che peraltro è stato mio compagno al liceo e quindi sa bene di cosa parlo, io all'inizio non ho saputo benissimo che farci di questi diffusori, anche se piano piano la strada si è spianata. L'idea di ascoltare due prodotti simili o addirittura appartenenti alla stessa famiglia (vedi Roksan su FDS 253) mi piace molto perché evidenzia come gli approcci diversi possano portare a conclusioni più complete. O confondere definitivamente le idee al lettore, che così se le va ad ascoltare, le elettroniche, e allora possiamo dire di aver raggiunto il nostro scopo. Qui si parte con un bookshelf che non ho elevato sul podio dei miei preferiti - nonostante un amore per il marchio - e si prosegue con delle tor-

sfare la sete di conoscenza non scattava (si aveva sete e fame ma non esattamente della conoscenza, invero), oggi le cose sono diverse. Ovviamente ci sono le prosaiche necessità della vita quotidiana che spingono ad informarsi e a capire il mondo che ci circonda e, relativamente alle proprie passioni, hobby o passatempo di qualsiasi genere, c'è la voglia ed il gusto di essere sempre "up to date". E se, ed è questo il caso, ti arrivano delle torri Tannoy, contrariamente al mio amico sapevo benissimo cosa farci: metterle alla frusta e cercare emozioni provate appena qualche mese prima. Partire subito alla grande, visto nome, blason, storia, tradizione del marchio; tanto a calare c'è tempo, si dice da queste parti (ma, credo, non solo). Eventualmente si tratta di capire fino dove occorre abbassarsi prima di smettere...

[G.B.]

DESCRIZIONE - REVOLUTION XT6

Che bello il concentrico... A parte che è una specie di firma e poi richiama subito la gamma alta del marchio inglese, di cui ho avuto la fortuna (o sfortuna, perché *dopo* tutto sembra peggio) di avere ospiti per un po' le magnifiche Prestige Stirling Gold Reference. Notevole anche la finitura, devo ammettere. Il peso è giusto, sembra che non si sia risparmiato in materiali e l'ingombro è un pochino grande rispetto ai bookshelf a cui sono abituato io, ma comunque c'è una certa proporzione. E poi lo spostamento dei driver in alto, una volta tolta la mascherina, dà l'impressione che siano più slanciati. A proposito di mascherina: è magnetica, ma se la si tocca tende a scivolare un po', sem-

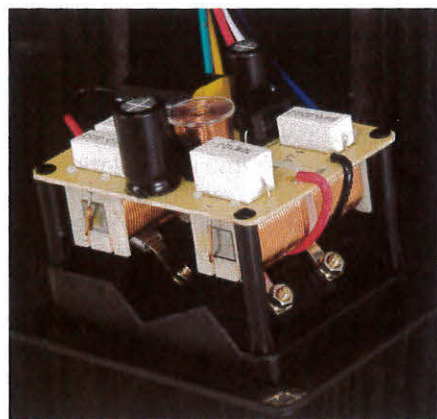
Tannoy Revolution XT6

Revolution XT6: sulla distanza è venuto fuori un carattere che è segno distintivo e quindi apprezzabile in quanto distante dalla massa. Poi sono veramente belle (piedistallo a parte) e molto bel fatte, roba che dura una vita. Ascoltatele col giusto mood (e il giusto disco) e riveleranno qualità che non trovate in altri diffusori più tradizionali.

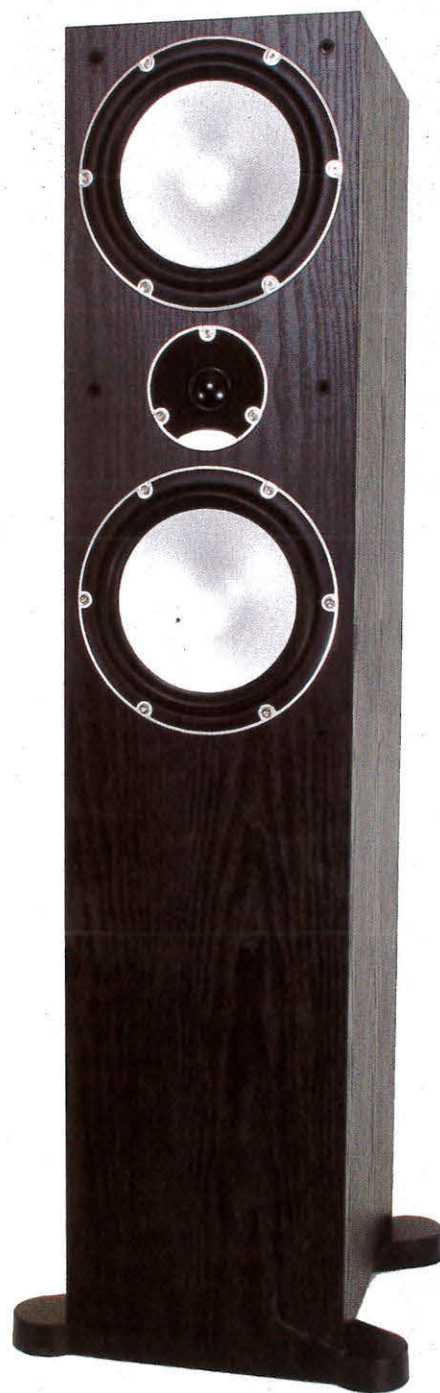
ri, entrambi su livelli di prezzo più che umani anche se non super economiche e con filosofie diversissime. A me è toccato il concentrico, e forse è questo il motivo per cui abbiamo un po' litigato all'inizio. Ma poi è bello fare pace... [D.S.]

Che fossero Ovidio o Tacito, Cesare o Catone per me non avrebbe fatto alcuna differenza: Dimitri studiava, io meno. Però, e l'ho già detto su queste pagine, sapevo allora, come so oggi, di non sapere. Ma se all'epoca la molla della ricerca e della voglia di soddi-





Tannoy Mercury 7.4



brerebbe che i piccoli magneti non riescano a tenerla su bene. Però c'è e ne sono felice. Bellini i binding post, ovviamente biwiring, anche se i ponticelli sono abbastanza scadenti (come il 90% di quelli che si trovano in giro). Fin qui tutto bene, ma l'orrore è dietro l'angolo: il piedistallo su cui poggiano, indispensabile per dare aria al reflex inferiore, sembra quello delle automobili Bburago degli anni '70, manca solo il coperchio di perspex e la scritta "Alfa Romeo Alfetta dei Carabinieri - Scala 1:18". [D.S.]

DESCRIZIONE - MERCURY 7.4

Sono prodotte in Oriente, credo nella nazione-fabbrica del mondo, così come capita anche per alcuni marchi di casa nostra. "Delocalizzazione" è termine che tanto poco (quasi nulla) mi piace quanto, per converso e su determinate produzioni, sembra sia l'unica via percorribile. Accessibilità del prezzo e necessità di economie di scala: un binomio che sempre più spesso la vecchia Europa parrebbe non sia più in grado di risolvere. La finitura è gradevole ma non fa gridare al miracolo; il

peso porta a ritenere che di sostanza ce ne sia parecchia; sulla forma si poteva fare qualcosa di più: non sono esattamente slanciate, non sono esattamente esteticamente ammiccanti. Un monolite nero cui tocca togliere la mascherina con la scritta Tannoy per apprezzare i due driver per i medio/bassi da 178 mm ed il raffinato tweeter a cupola da 28 mm, installato in mezzo ai due fratelloni più grandi. Nota: la mascherina non è magnetica e si avvale dei classici, e delicati, tassellini di plastica. La concorrenza, in oggetti della stessa classe, ha fatto qualcosina di meglio. Nella confezione troviamo poi, per ciascun diffusore, due basi di plastica che, installate sotto il diffusore stesso, servono ad inserire le punte metalliche, atte a disaccoppiare meccanicamente il mobile dal pavimento. Qui siamo in linea con la concorrenza ma, devo dire,

l'eleganza dell'insieme non è completamente convincente. Più piacevole è la vaschetta che contiene i binding-post di buona fattura, bi-wiring ready e, per finire, trovo azzeccata la scelta di dividere in due il canale di accordo del bass-reflex. In dotazione ci sono dei "tamponi" in materiale sintetico, una sorta di piccole spugne rotonde e spesse che servono, sistemandole su uno o entrambi i canali, a variare la resa dei diffusori, in base al proprio gusto o all'ambiente che devono sonorizzare. Il sito Tannoy specifica le Mercury 7.4 sono "Suitable for larger listening rooms or where high volumes are required". Ascoltatore avvisato... [G.B.]

TECNICA - REVOLUTION XT6

Riparto da dove ho lasciato sopra. Quell'orribile plinto è giustificato dai britannici come un essenziale aiuto alla stabilità - ed è vero perché è pesantissimo e la sua distanza è senza dubbio ottimizzata per l'accordo reflex. Il concentrico non è nulla di nuovo visto che si parla di Tannoy, ed è composto da un classicissimo cono in fibra da sei pollici, piuttosto generoso invero, e da un driver per gli alti da 25 mm e guida d'onda "Torus Ogive". Insomma una ricetta classica Tannoy, che porta la risposta in frequenza a livelli notevoli in basso (e vedremo che si sente) ma appare anche poco o niente filtrata in alto e vorrei sapere chi percepisce i 32 kHz a parte gli abitanti del delfinario di Oltremare. Vero è che sono dati "raccolti" con margine di misura di -6 dB, quindi è facile attendersi che sul singolo -1 dB la banda passante si sarà stretta di molto.

Più che discreta la sensibilità di 89 dB, specie per me che ormai mi sono abituato ai legni duri. [D.S.]

TECNICA - MERCURY 7.4

Approfitto immediatamente di quanto osservato sopra da Dimitri: risposta in frequenza estesa: 32 Hz - 32 kHz (ma, appunto, a -6 db): chissà se in al-

cune situazioni riesco a dar fastidio al pastore tedesco che abita sotto casa mia... Impedenza di 8 ohm e sensibilità a 93 dB, non proprio durissime da pilotare, direi. Il crossover è passivo e taglia a 2,4 kHz; segnale che è di secondo ordine passa basso in configurazione normale (mono-wiring) mentre è di terzo ordine passa-alto se la connessione è bi-wiring: non male. Il tweeter da 28 mm è in poliestere rivestito da uno strato smorzante in nitroutretano ed il magnete è in neodimio; i due coni medio-bassi da 178 mm sono in multifibra di cellulosa e dotati di una robusta sospensione che permette un notevole movimento al trasduttore. [G.B.]

ASCOLTO - REVOLUTION XT6

Uno non può pensare alle Stirling se ha le XT. Se hai guidato una Lotus Elise non puoi montare sulla Smart e cercare le stesse sensazioni solo perché sono entrambe leggere. Ma uno schiaffo così forte dalle Revolution non me lo aspettavo: ci ho trovato - certo - quell'atteggiamento spavaldo di sbattere in faccia la musica in maniera anche un po' cruda tipico del marchio inglese, ma senza la piacevole sensazione di assistere a quel qualcosa di straordinario che le Gold Reference ti danno. Bon, scendiamo dalla Elise e montiamo sulla Smart e diciamo subito che vanno fatte suonare: io sono refrattario all'asestamento, ma stavolta è servito tutto e in parte è grazie alla tenacia del sottoscritto che sono venuti fuori dei risultati. Tutto è cominciato con Michael Bublé: dopo tre pezzi l'ho tolto e volevo smontare le XT. Alti frizzanti e disordinati, confusione, grana, ascolto disturbante: su una tragedia. Devo dire che ho messo su quel disco proprio per verificare dei difetti che in primissima istanza avevo notato e che si sono regolarmente palesati. Successivamente ho capito anche che le due signorine vogliono la manetta, ed è per questo che l'ascolto critico l'ho effettuato a casa sgombra e in orari non protetti. Quindi volume a ore 8 (chi ha un A200 sa bene che è difficile spingersi oltre le 9) e vai con "Best | 1991-2004" di Seal: ecco il grande impatto, ecco lo schiaffo "giusto" made in Tannoy, ecco la chiarezza della voce sin dal primo pezzo, Crazy. E benvenuta compostezza e benvenuto tiro, alti disegnati e grancassa nello stomaco. In Kiss from a Rose si capisce chiaramente che queste Tannoy prediligono il pop ben fatto: basso stupendo con un ottimo punch, bella ar-

ticolazione anche nel profondo e velocità negli stop. Meno belli archi e ance (ammesso che siano suonati e non sintetici), ma l'armonizzazione dei cori è azzeccata e i due diffusori scompaiono molto bene. Le voci sono semplicemente asciutte, ma sono credibi-

Revolution XT6: col pop e il rock fatti bene hanno un tiro da spavento e pugni da vendere. (...) bassi da prima della classe, tenuta veramente eccellente e capacità di sonorizzare anche la hall del Madison in meno di undici litri. Vanno sugli stand, e ci vuole aria intorno.

li anche nella loro asprezza quasi sintetica. Il finale evidenzia come tutte le armoniche della voce di Seal (come vorrei avercela...) ci sono ed escono davvero bene. Una certa inclinazione discotecara si evince in Killer e pure in My Vision, ma dinanzi allo stupore di quali e quanti bassi siano in grado di riprodurre le XT6 si possono perdere anche le cattive frequenze... La traccia #5 Waiting for You, invece, tira fuori l'anima soul delle Revolution, che però risultano troppo sintetiche in alcuni passaggi - sebbene l'articolazione e la velocità di basso e grancassa siano sempre di serie A. E la raffinatezza? Non è la qualità principale di queste Tannoy, di certo non si può pretendere che siano delle Stirling o delle Turnberry... Anche se poi a

ben vedere qualche sforzo è remunerato nei pezzi più riflessivi, come in Don't Cry, dove si sorvola sulla chitarra asciuttina e sul piano elettrico non bellissimo per godersi l'appoggio della sezione ritmica e il cantato meraviglioso ed emozionante. Quando entrano gli archi si vorrebbe cambiare pezzo, ma se si resiste i cori del finale ripagano di ogni sforzo e tolleranza. In Walk on By il "clap" può risultare fastidioso e l'atmosfera "disco" non aiuta a piazzare questi bookshelf in testa alle classifiche dei melomani, ma per la miseria che tiro! Vanno bene anche su Fly Like an Eagle e come al solito la fa da padrone il basso (ho già detto come suonino bene in basso? Non ricordo...), che tira avanti il pezzo con decisione; esattamente quello che succede in Lips like Sugar. Chiudo in bellezza con Future Love Paradise, giusto per godermi le voci stupende e una scena veramente di alto livello. Andiamo con uno degli amori della mia adolescenza (mamma quant'era bella...): sul piattello gira "Promise" di Sade, che si apre con il languido seducente ammiccante Is it a Crime, un pezzo da spogliarello quasi quanto You can Leave your Hat on del compianto Cocker... La scena è ancora meglio di prima, anche se si percepisce un po'



più di fatica rispetto ad incisioni più ricche in gamma media e bassa. Certo che però l'atmosfera languida e sensuale viene fuori per bene e prosegue anche in *The Sweetest Taboo*. Non avevo mai fatto caso prima a quanto fosse buono questo master in termini di posizionamento degli strumenti e la sensazione è ampiamente confermata in *Mr. Wrong*: tanta scena, posizioni puntuali, basso che si articola alla perfezione, strumenti che salgono e palcoscenico che piano piano si allarga. Le Revolution sono totalmente a loro agio e in *Never as Good as the First Time* riescono a dipingere un ensemble totalmente credibile, uno stage amplissimo e poi c'è il solito basso fantastico (sic).

La grana però c'è e si sente e anche i fiati non sono il massimo: vedi il sax in *Tar Baby*. Sì, vabbè, è un'ancia, ma quanto detto vale anche per gli ottoni. Certo è che la grande capacità di riempire lo spazio in maniera emozionante - anche se un po' aggressiva - fa passare sopra a un po' di difettucci...

Chiudo in bellezza con un disco difficile da ascoltare, ma che sembra fatto per le inglesi di questa prova: "*James Blake*" dell'omonimo autore (o viceversa). Il tempo e lo spazio sono

pochi, ma vi consiglio di ascoltarlo con le Tannoy di queste pagine, sempre che non siate in un particolare stato d'ansia: in quel caso il CD in questione è controindicato.

Tralasciando per brevità i pezzi iniziali, meravigliosamente deprimenti ma

Mercury 7.4: Registro, comunque, zero fruscio di fondo nei passaggi silenziosi da un pezzo all'altro e soprattutto una assoluta assenza di distorsione: verrebbe voglia di abbandonarsi a pressioni sonore da rave-party e vedere fin dove questi diffusori possono spingersi...

maledettamente emozionanti vado dritto al mio test personale: #6, *Limit to your Love*, dove la sequenza di bassi infrasonici con le Revolution fa letteralmente paura e tutto il resto è a posto e ben scandito. Provare per credere... [D.S.]



ASCOLTO - MERCURY 7.4

Decisamente l'indicazione del sito Tannoy è azzeccata: questi diffusori necessitano di un ambiente di generose dimensioni. Se la vostra sala d'ascolto è meno di un, diciamo, 4x4 rivolgete l'attenzione ai bookshelf di cui parla Dimitri, che comunque non scherzano. Diversamente, e se apprezzate la potenza, prendete in considerazione questi diffusori. Nel mio ambiente, che è di quasi 30 mq le Mercury 7.4 hanno prima lasciato la loro

impronta dal punto di vista della semplice presenza fisica (al loro fianco, le mie Tesi 560 sembrano piccole e smunte), poi si sono fatte valere con una pressione sonora decisamente importante. Segnalo che anche nel mio caso circa 3 settimane di assestamento sono state necessarie per tirare fuori il meglio dalle Mercury 7.4. Che necessitano di essere imbrigliate e sapientemente guidate per potersi esprimere con tutta la forza che hanno ma anche con la grazia che determinate tipologie di musica richiedono. Su tutto ha sempre, e comunque, dominato l'energia e la vitalità che questi diffusori sanno palesare in qualsiasi situazione. In considerazione del fatto che il listino Tannoy le propone come parti della linea Mercury 7 sotto la categoria "Home Theatre" (ne fanno parte anche Mercury 7.1 e 7.2, bookshelf, e 7C, canale centrale) il primo approccio, così come per le rivali Sonus Faber Principia 5, l'ho affrontato con qualche blockbuster americano tutto "botti e spari". Anche in questo caso si è evidenziata, come dire, una certa vocazione cinefila della coppia di diffusori. Stesse elettroniche a pilotare le Mercury rispetto alla prova delle Principia e stessi film (ma non sono riuscito a rivedermeli tutti ed ho solo assaggiato un po' di sequenze scegliendole tra quelle sonicamente più significative: chiedo venia). Rispetto al prodotto italiano le inglesi, anche vista la significativa differenza di volume, mi hanno impressionato per la forza, l'esuberanza. Meno delicate nella riproduzione delle voci, decisamente più generose nelle basse frequenze e forse un pochino meno controllate negli alti: nel complesso una riproduzione avvolgente ed emozionante, oserei definirla "di pancia". Ma come ho già avuto modo di dire, qui siamo nel campo degli effetti speciali. Ho volutamente lasciato entrambi i canali di accordo reflex liberi, i diffusori erano posizionati a circa un metro dalla parete di fondo (costituita da una libreria che ricopre tutta la parete stessa sia in larghezza che in altezza). La sensazione, in queste condizioni, è che i bassi provenissero oltre che dai diffusori, anche da tutta la libreria. È stato giocoforza necessario correre ai ripari: allontanare i diffusori dal fondo, aumentare la distanza reciproca, orientarli in modo che il punto d'incontro delle rette virtuali che dipartono perpendicolari dal mobile del diffusore incrociassero

più o meno un metro dietro il punto d'ascolto. Prezzo agevole non significa prodotto banale, ecco. In queste condizioni la libreria ha smesso di partecipare alla riproduzione sonora,

CARATTERISTICHE TECNICHE

TANNOY REVOLUTION XT6

AMPLIFICAZIONE RACCOMANDATA: 25 – 120 W RMS (60 W continui, 240 W max di picco)

SENSIBILITÀ (2.83 Volt @ 1 m): 89 dB

IMPEDENZA NOMINALE: 8 Ohm

RISPOSTA IN FREQUENZA (-6 dB): 46 Hz – 32 kHz

DRIVERS (Dual Concentric): Alte frequenze 25 mm (1") Linear PEI a cupola con guida d'onda Torus Ogive; Basse frequenze cono in multifibra 150 mm (6")

CROSSOVER: Passivo di secondo ordine passa basso, primo ordine passa alto

FREQUENZA DI INCROCIO: 1.8 kHz

TIPO: Due vie accordato in reflex (inferiore)

DIMENSIONI: 400 x 221 x 302 mm (A x L x P)

PESO: 7,5 kg

FINITURE: Dark Walnut, Medium Oak

PREZZO: € 650,00

TANNOY MERCURY 7.4

AMPLIFICAZIONE RACCOMANDATA: 20 – 150 W RMS (75 W continui, 300 W max di picco)

SENSIBILITÀ (2.83 Volt @ 1 m): 93 dB

IMPEDENZA NOMINALE: 8 Ohm

RISPOSTA IN FREQUENZA (-6 dB): 32 Hz – 32 kHz

DRIVERS: Alte frequenze: 28 mm (1.1") cupola in poliestere rivestita di nitroutetano e magnete in neodimio; Medio/Basse frequenze: 2 x 178 mm (7") in multifibra di cellulosa

CROSSOVER: passivo di secondo ordine passa basso, terzo ordine passa alto

FREQUENZA DI INCROCIO: 2.4 kHz

TIPO: Due vie accordato in reflex (posteriore, doppio)

VOLUME: 44.0 l

DIMENSIONI (BASE INCLUSA): 955 x 315 x 308 mm (A x L x P)

PESO: 15 kg

FINITURE: Light Oak, Walnut, Black Oak

PREZZO: € 500,00

DISTRIBUTORE:

High Fidelity Italia
www.h-fidelity.com

con effetti benefici, la scena si è allargata e lo spettro delle frequenze udibili assestato su livelli meno inclini al pugno nello stomaco. Da annotare: non si è perso alcunché in termini di forza della riproduzione ma si è guadagnato qualcosa nel controllo di questa potenza. Poi sono passato all'ascolto più propriamente musicale. E qui inizialmente sono stati (piccoli) dolori. Infatti se il posizionamento trovato aveva apportato i miglioramenti cui sopra si accennava, la gamma bassa risultava piuttosto fuori controllo.

"The Wall Live in Berlin", cd 1, *Another Brick in the Wall - Part 1* ed ecco plasticamente dimostrato quanto sopra scritto: il controllo dei bassi è latente; per contro la voce di Mr. Waters è quasi perfetta e l'effetto fortemente live della ripresa financo gradevole, grida ed applausi dello sterminato pubblico inclusi. L'unico intervento possibile è

agire sui

condotti re-

flex, iniziando a

chiuderne uno su cia-

scun diffusore con gli

appositi

"tamponi"

in dotazione.

L'azione è quella

giusta ed il

giro di bas-

so di *Another*

Brick in the

Wall - Part 2 è preciso e potente, chi-

urgico ma non invasivo; anche il tim-

bro particolare di Cindy Lauper (che

mi sono sempre chiesto cosa ci stes-

se a fare in questo progetto, ma sono

problemi miei, evidentemente) appare

controllato e meno disturbante alle

mie orecchie. Le Mercury 7.4 ricrea-

no una scena abbastanza ampia ed il

loro limite nella ricostruzione spaziale

sembra essere quello della profondità;

mi pare che con tutta la loro esu-

beranza la scena sia piuttosto proiet-

tata in avanti (forse complice anche il

posizionamento) ed abbia il suo limite

spaziale nell'asse che unisce i due dif-

fusori. Sinead O'Connor in *Mother* è

da brividi e la fisarmonica di Garth

Hudson naturale e convincente. Nel-

la stessa traccia, meno riuscita appa-

re la ricostruzione del coro: la densità

di informazioni sonore non del tut-

to si addice a questi diffusori che sem-

Revolution XT6: E benvenuta compostezza e benvenuto tiro, alti disegnati e grancassa nello stomaco. (...) basso stupendo con un ottimo punch, bella articolazione anche nel profondo e velocità negli stop.

(...) l'articolazione e la velocità di basso e grancassa siano sempre di serie A.

brano prediligere trame meno complesse. Il pezzo che segue, *Goodbye Blue Sky* me ne fa pienamente convinto: si riesce ad apprezzare la voce matura di Joni Mitchell ma in situazioni voce-coro-orchestra qualcosa si perde, sia in termini di informazione che di velocità. Piccole sbavature in considerazione della classe del prodotto.

Altro elemento che caratterizza le Mercury 7.4 è la capacità dinamica non da primato, sempre fatta la tara rispetto al costo della coppia. Suonano forte, e l'ho scritto in diversi modi, ma questa muscolarità non si accompagna del tutto all'eleganza della riproduzione. Il cd che sto ascoltando stacca un buonissimo DR14 ma non si riesce a percepirlo e la riproduzione, sotto questo punto di vista appare un filino piatta. Anche in questo caso è un altro brano a farmene convinto: in *Another Brick in the Wall - Part 3* abbiamo

un alternarsi di voci, orchestra e coro ma la resa dinamica non è completamente all'altezza del compito. Sia per farmi pienamente convinto dei tratti positivi delle Mer-

cury che per provare, anche a me stesso, che le impressioni fin qui descritte non fossero solo sensazioni, metto nel cd un disco di classica facile da ascoltare e di sicuro e gradevole impatto: "Effervescence concertante" di Ensemble Amarillis. Con mia grande sorpresa scopro che le Mercury 7.4 si accordano alla grande con violini, oboe, flauti traversi e clavicembali. Il disco propone quattro diversi concerti, due di Bach e due di Telemann. L'apertura è affidata al *Concerto for Violin, Oboe, Strings and Continuo in C minor* di Bach. La trama precisa e metodica dei tre movimenti si dipana dai diffusori inglesi con una grazia ed una agilità che non avrei sospettato. Il controllo delle basse frequenze è quello già rilevato dopo l'operazione di contenimento attuata sugli accordi reflex e quello che stupisce positivamente è la delicatezza nella resa de-

gli strumenti, sia presi singolarmente che come "Ensemble". Le partiture agili e scorrevoli di sicuro aiutano ed è incontrovertibile che i movimenti "Dolce" e "Largo" siano più riusciti degli "Allegro" e dei "Presto" e la gaezza di Telemann è più apprezzata della compostezza di Bach. Rimane l'impressione di una certa naturalezza e grazia. Manca il tratto della delicatezza, ma a queste Mercury, così come sono state concepite, non possiamo chiedere di più. Confermo i tratti di ricostruzione della scena già citati; aggiungo una certa velocità di esecuzione che con il cd precedente non era riuscita ad esprimersi compiutamente ma annoto anche una grana non particolarmente fine. La caratteristica che più latita è sicuramente quella dell'eleganza: tanta forza e tanto volume pregiudicano, in questo caso e a mio avviso, una riproduzione che abbia il tratto della raffinatezza. Piccola nota di colore: in casa arrivano le mie tre nipotine che subito si stancano dei due compositori tedeschi; parte il gioco di ascoltare la loro musica: i tormentoni estivi; tablet alla mano collegato all'impianto, iniziamo a far girare, da YouTube, i vari J-Ax, Rovazzi, Gabbani... qui le Mercury 7.4 opportunamente spinte con la manopola del volume decisamente spostata verso le 14.00 si trovano COMPLETAMENTE a loro agio e possono finalmente liberare tutta la forza senza dover troppo badare alla forma. Anche i quasi 30 mq del mio salone diventano piccoli e l'ambiente è subito saturo.

Registro, comunque, zero fruscio di fondo nei passaggi silenziosi da un pezzo all'altro e soprattutto una assoluta assenza di distorsione: verrebbe voglia di abbandonarsi a pressioni sonore da rave-party e vedere fin dove questi diffusori possano spingersi... [G.B.]

CONCLUSIONI - REVOLUTION XT6

Odi et Amo. Abbiamo aperto con Ovidio e Cesare, terminiamo con Catullo. Fatele suonare quel che volete, ma non state tanto a cercare il genere giusto, perché non sono fatte per tutto. In particolare peccano di raffinatezza (ed è veramente un peccato) e non gradiscono le incisioni frizzantine, ma col pop e il rock fatti bene hanno un tiro da spavento e pugni da vendere. Certo, se avete meno di 40 anni potrebbero affaticarvi un po', altrimenti non vi stancheranno mai: bassi da prima della classe, tenuta veramente eccellente e capacità di sonorizzare anche la hall del Madison in meno di undici litri. Vanno sugli stand, e ci vuole aria intorno: dissenso da chi scrive che van-

Mercury 7.4: Su tutto ha sempre, e comunque, dominato l'energia e la vitalità che questi diffusori sanno palesare in qualsiasi situazione.

(...) Con mia grande sorpresa scopro che le Mercury 7.4 si accordano alla grande con violini, oboe, flauti traversi e clavicembali. (...) e quello che stupisce positivamente è la delicatezza nella resa degli strumenti, sia presi singolarmente che come "Ensemble".

ne in questa fascia di prezzo è alta... [D.S.]

CONCLUSIONI - MERCURY 7.4

Ho iniziato dicendo di ricercare, opportunamente frazionate, le suggestioni provate con i diffusori di fascia alta di casa Tannoy. Ovviamente, e non poteva essere diversamente, non ci sono del tutto riuscito. Mi sembra di aver ritrovato una certa impostazione timbrica ma qui le caratteristiche in gioco, e i valori, sono altri. Che significa, in questo caso, rinunciare a qualcosa in termini di assoluta precisione e intensa eleganza. Non si può avere tutto ma di sicuro le Mercury 7.4 danno già molto. [G.B.] ▼

IL MIO IMPIANTO [D.S.]

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air (Amarra Symphony), Windows 10 (Foobar)

Sorgente digitale: SACD Sony DVP NS930VL, CDP Accuphase DP-410

Amplificatore integrato: Musical Fidelity A200

Diffusori: Audiovector SR1 Avantgarde

Cavi di segnale: Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III

Cavi di potenza: Autocostruiti a 24 conduttori solid core, Quality Audio Natural MkII

Cavi COAX: Sound Fidelity Silver

Cavo di alimentazione: Goldkabel Supercord 120 Gold

IL MIO IMPIANTO [G.B.]

Sorgente digitale per musica liquida: PC autoassemblato basato su AMD-FX6300, Windows 10, Foobar 2000, Synthesis Roma 69DC

Sorgente digitale: Roksan K3 CD DI Player

Sorgente analogica: MT101 Direct Drive TKS Spectrosound - Testina 2M Red Ortofon

Amplificatore integrato: Synthesis Roma 96DC, Spec RSA-G3EX

Diffusori: Indiana Line Tesi 560

Cavi di segnale: MOGAMI Hi-Fi Audio Cables, Cavo autocostruito basato su Tasker C121

Cavi di potenza: Xindak SC-01B, Quality Audio Natural MkII

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Best 1991-2004 - Seal - Warner
Promise - Sade - Epic
James Blake - James Blake - Polydor
The Wall Live in Berlin - Roger Waters - Mercury
Effervescence concertante - Ensemble Amarillis - Evidence

